

alla guerra con vantaggio del popolo romano. Il suo trionfo ebbe luogo nel mese di giugno romano dell' anno seguente 269 sul finire del suo consolato (Fasti capitolini Giugno). Prima di uscire di carica egli cade in sospetto di voler attentare alla libertà di Roma e di aspirare alla sovranità regia. Per gratificarsi gli Ernici avea loro nel trattato di pace concesso il diritto di cittadinanza romana. Prima legge agraria proposta da Cassio; legge, dice Tito Livio, che non venne mai proposta senza produrre forti turbazioni. Essa lusingava l'avidità del popolo, cui accordava le terre della repubblica, le quali si doveano ripartire tra i cittadini, ma siccome per guarentirsi dei Latini e più strettamente unirsi agli Ernici, Cassio ne rendeva partecipi cotesti popoli con una clausula ch' era scritta nella legge, così il popolo romano sdegna una grazia che gli era comune cogli stranieri. Invano per riacquistare la sua benevolenza, Cassio aggiunge nella sua legge di distribuire ai plebei il prezzo della vendita dei grani di Sicilia; quante maggiori liberalità vengono proposte, più ciascun romano le considera come un laccio che se gli tende per trarlo a vendere la propria libertà. Il senato ordina la nomina dei decemviri per confinare le terre della repubblica e determinâr la porzione che potrà esser divisa al popolo, rigettandosi la legge di Cassio (Dionigi di Alicarnasso, Tito Livio).

*Consoli:* Q. Fabio Vibulano, Serv. Cornelio Maluginense Cosso, entrano in carica il 1.º settembre romano 269, 14 agosto giuliano 485.

485.-484. Cassio è accusato del delitto di fellonia da Cesone Fabio, fratello del console, e da L. Valerio nipote di Poplicola, ch'erano in quest' anno questori. Il popolo condanna a morte Cassio. Rammaricamento del popolo per aver imperversato contro l'autore della legge agraria, e contro un patrizio favorevole ai plebei. La condotta del senato anzi che calmare le querele, le irrita vieppiù: esso non più nomina i decemviri per la distribuzione delle terre, e il popolo si crede fatto giuoco dei patrizii. Secreti adunamenti dei plebei e turbolenze in Roma. Per se-